

15° CONVEGNO NAZIONALE S.I.Me.F.

Roma 24-25 gennaio 2020

CONOSCERE PER SCEGLIERE LA MEDIAZIONE FAMILIARE

Come costruire un'efficace informativa in contesti differenti

Susanna Raimondi

"Contesti per incontrare la Mediazione Familiare"

Siamo qui oggi e domani per ragionare insieme e soffermare lo sguardo su quel momento specifico di promozione e di conoscenza della mediazione familiare, che chiamiamo *Informativa alla mediazione familiare*.

Come chiarito dalla nostra presidente Paola Re, nell'intervento di poco fa, la nostra Società di Mediatori e la Federazione F.I.A.Me.F. già da luglio 2019 ha iniziato a fare dei passaggi molto importanti di precisazione di prime linee guida rispetto all'attività informativa sulla mediazione familiare all'interno dei Tribunali, indicando alcuni principi di riferimento.

E' proprio rispetto ai luoghi, ai contesti, in cui sviluppare questa attività informativa, che intendo sviluppare le mie riflessioni.

Per poter "*costruire un'efficace informativa in contesti differenti*", secondo quello che abbiamo immaginato essere l'obiettivo di questo nostro convegno, abbiamo la necessità di individuare le coordinate spazio- temporali di questo intervento, come anche gli interlocutori, i destinatari, le modalità.

Qual è la coordinata temporale di questo intervento?

E' pleonastico che l'attività informativa, finalizzata a diffondere e far conoscere la mediazione familiare, preceda l'eventuale percorso di mediazione familiare e che perciò il tempo da assegnare a questo intervento debba essere quello del "prima":

- prima del percorso di mediazione familiare
- prima del deterioramento dei rapporti fra genitori separati
- prima della radicalizzazione del conflitto

- prima della cristallizzazione di comportamenti degli adulti alle prese con separazione o divorzio, che possano essere di pregiudizio per la crescita dei minori coinvolti.

Il momento temporale da assegnare all'attività informativa direi che è concordemente inteso dai vari professionisti nel prima, cioè in quella prevenzione resa possibile e efficace grazie alla capillarità della diffusione, alla tempestività e alla correttezza.

Nella nota F.I.A.Me.F. di luglio 2019, di cui si è detto sopra, a firma delle nostre Associazioni di Mediatori, si legge infatti : " *L'informativa, che precede l'eventuale percorso di mediazione familiare, ha la funzione diffondere e far conoscere la mediazione familiare alle coppie che, a vario titolo costituite, hanno scelto di separarsi*".

Ma sempre nella nota F.I.A.Me.F., indirizzata all'Autorità Giudiziaria e all'Avvocatura e perciò inviata ai Presidenti dei Tribunali Ordinari, Sezione Civile o Famiglia, ai Consigli Regionali degli Ordini degli Avvocati, al Presidente e ai Magistrati G.E.M.M.E., che vuole dare delle prime indicazioni rispetto all' attività informativa all'interno dei Tribunali, si ritrova in un passaggio che " *questa attività informativa sulla mediazione familiare può avvenire in vari contesti*".

Arriviamo perciò al nostro quesito, anzi ai nostri quesiti che ci portano alla coordinata spaziale, del luogo, del contesto.

Così ci interroghiamo rispetto a:

- dove immaginare collocata questa nostra attività informativa?
- E' sufficiente sostenere che l'informativa possa avvenire in contesti vari o è importante lavorare perchè debba necessariamente essere in contesti diversi? E' necessario promuovere che i contesti siano differenziati?
- E in questa differenziazione, è preferibile un certo contesto rispetto a un'altro?
- Quali le specificità e il senso di ritrovarsi all'interno di un luogo anzichè di uno molto diverso?
- Esistono differenze nel delineare i confini dell'attività informativa correlate alla differenza di contesto?

Ad oggi gli interrogativi sono ancora molti e non è mia intenzione, nè possibilità in questo mio intervento, darne precisa risposta. Certamente il confronto in questi due giorni di Convegno, confronto che terrà conto delle esperienze già avviate e di pensieri e riflessioni di mediatori e altri professionisti, ci aiuterà a tratteggiare meglio i contorni di questa attività informativa. L'obiettivo e l'auspicio del nostro work-in -progress è di arrivare a delineare delle possibili Linee guida .

Venendo a quali siano i contesti nei quali esiste ad oggi in Italia una qualche forma di attività di informazione alla mediazione familiare con caratteristiche specifiche - tenendo anche conto di una prima attuale ricognizione sul territorio italiano che ci sarà esposta da alcune colleghe nel pomeriggio- possiamo affermare che questi contesti siano sostanzialmente due:

- i Tribunali da una parte
- dall'altra parte i Consultori Familiari pubblici o del privato convenzionato, i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri per le Famiglie, in alcune regioni.

Questi luoghi si caratterizzano per essere frequentati dalle persone, dai cittadini, dalle famiglie per istanze molto diverse tra di loro:

- il Tribunale è il luogo abitato dai diritti, più precisamente è il luogo abitato dal Giudice, che nel suo significato etimologico dal latino *iudex* " è *colui che dice di diritto*" (composto da *ius*-diritto e *dicere*-dire), è quindi colui che sa di diritto, che sorveglia e tutela i diritti delle persone.
- I Consultori pubblici o privati , i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri per le Famiglie si rivolgono e danno risposta ai bisogni delle persone, ai bisogni di cura e di sostegno che si articolano in molti interventi diversificati, sia a tutela della salute che soprattutto a tutela del benessere psico-fisico-affettivo degli individui, connotandosi quindi come luoghi abitati dagli affetti, cioè dalla cura e dalla tutela dei legami affettivi familiari.

Gli affetti e i diritti.

Soffermandomi su affetti e diritti, e sui luoghi a loro preposti, mi sembra necessario riportare alcune preziose riflessioni di Irene Bernardini, di molti anni fa, centrate su *La Mediazione familiare: tra affetti e diritti* e ripercorrere

alcuni passaggi che hanno fondato la nostra cultura e la nostra pratica della mediazione.

" Senza la consapevolezza, fondata sulla conoscenza e sull'esperienza, di agire in una materia in cui si intrecciano e in parte confliggono le ragioni degli affetti -per definizione condivisi- e quelle dei diritti –per definizione individuali- il mediatore familiare corre il rischio paradossale di non proteggere la necessaria autonomia del proprio campo d'azione e, al tempo stesso, quello di invadere il campo giuridico...

Per assicurare la trasparenza del suo percorso senza sacrificare la sua indispensabile riservatezza , la mediazione deve aprirsi consapevolmente e volontariamente allo sguardo del diritto. Uno sguardo che a tale scopo deve essere dislocato "altrove"rispetto alla stanza della mediazione..

Altro, differente non vuole dire nemico o antagonista. Ma chi porta il punto di vista degli affetti , della continuità del sodalizio genitoriale, non può essere la stessa figura che porta il punto di vista dei diritti e degli interessi individuali di quella donna e di quell'uomo che non sono solo genitori, ma anche, appunto, cittadini...

La dialettica tra i due differenti punti di vista - avvocato e mediatore familiare- collocati in sedi differenti ci appare più garantista e consona alla cultura della scelta."

Ho voluto riportare le parole di Irene Bernardini , perchè ben evocano le due anime del percorso di mediazione familiare , che si sviluppa tra le ragioni degli affetti e quelle dei diritti delle persone, e perchè ben chiariscono che lo sguardo sui diritti e lo sguardo sugli affetti e che i conseguenti differenti punti di vista, rappresentati dall'avvocato e dal mediatore, debbano certamente essere in dialettica fra di loro, ben distinti ma integrati. Assegna però ai differenti sguardi e ai differenti punti di vista luoghi e sedi distinti, indica un "altrove" rispetto alla stanza della mediazione.

Ma Irene Bernardini nei suoi passaggi , fa riferimento ai confini del percorso di mediazione e alla necessaria salvaguardia dell'autonomia del suo campo d'azione dal percorso giudiziario.

Noi invece ora stiamo riflettendo sul momento che precede l'intervento di mediazione, cioè sul momento Informativo, e possiamo quindi correttamente ritenere che l'autonomia del percorso di mediazione sia fatta salva,collocandola in altro luogo e fuori dal Tribunale, ma riteniamo altrettanto

correttamente che possa essere buona cosa collocare dentro il Tribunale un momento puramente informativo e conoscitivo.

Ma perchè ritengo che possa essere una buona cosa avviare l'attività informativa all'interno dei Tribunali?

Almeno per tre motivi:

1. Come prima considerazione parto dal titolo del mio intervento: *Contesti per incontrare la mediazione familiare.*

Mi soffermo sul significato letterale di incontrare, che è: "*trovarsi di fronte a qualcuno o qualcosa..*" e "*Trovare per caso, o senza deliberato proposito. Giungere alla presenza di qualcuno o qualcosa, imbattersi. Avere un contatto spesso accidentale, non programmato.*"

Quello che mi sembra importante evidenziare è la qualità che può avere l'incontro tra un genitore alle prese con la sua separazione e l'informazione sulla mediazione familiare, grazie ad uno spazio e a un luogo dedicato all'interno del Tribunale. Per molti è certamente il "trovare per caso, in modo inaspettato e non previsto". E credo che questo aspetto di imprevedibilità, di casualità e quasi di sorpresa possa aumentare l'efficacia della comunicazione: la comunicazione di una alternativa al conflitto, la comunicazione di una opportunità non conosciuta e inaspettata, la comunicazione della libertà di scegliere. Come dire, tornando a IB: "sono qui in Tribunale, con il mio avvocato, per far valere il mio diritto di separarmi e/o di litigare, e inaspettatamente incontro chi mi spiega e mi fa conoscere che esiste anche una via altra al conflitto che possa far valere anche i miei affetti e i miei legami. Magari ci faccio su un pensiero..."

2. Il secondo motivo ha proprio a che fare con la convinzione delle persone, anche dei genitori alle prese con la separazione, che in Tribunale possano trovare risposta al bisogno di giustizia e di salvaguardia dei diritti, mentre ciò che a volte si sentono indicare, suggerire e consigliare da Giudici illuminati è anche , e con grande convinzione, una via alternativa al confliggere che metta in sicurezza soprattutto i legami e gli affetti.

In questo passaggio , che può vedere alleati Giudici e avvocati, credo che si realizzi un paradosso molto potente per le persone, e se il

paradosso è di per sè sconcertante , e solo apparentemente contraddittorio, certamente trascina con sè una forza indiscutibile che permette di operare l'inversione di quel punto di vista, per lo più sostenuto dall' ignoranza, secondo il quale le ragioni del diritto sono le uniche e preminenti, rispetto alle ragioni degli affetti.

3. il terzo motivo, che mi fa sostenere che l'informativa nei Tribunali sia sicuramente da promuovere, lo ritrovo e lo condivido nelle parole della dott.ssa Anna Cattaneo, Presidente Sezione IX Civile - Famiglia di Milano, promotrice dello Spazio Informativo presso il Tribunale di Milano, in un suo intervento del gennaio 2019.

" La assolutamente prevalente maggioranza delle coppie genitoriali, coniugate o meno, che iniziano un procedimento contenzioso non conoscono l'istituto della mediazione familiare. Nel migliore dei casi ne conoscono l'esistenza, ma non la natura e la finalità. Spesso lo confondono con un percorso di terapia di coppia...

...Quello che più stupisce è che la scarsa informazione non è solo delle parti, ma anche di molti avvocati.

...però lo Spazio Informativo del Tribunale fornisce informazioni prevalentemente alle parti di un giudizio in corso e non può che essere così, visto che è aperto all'interno del Tribunale.

Sarebbe auspicabile che il messaggio della necessità della mediazione familiare giunga alle coppie in crisi prima dell'accesso alla autorità giudiziaria, prima che il conflitto si radicalizzi...

Dovrebbe operarsi un mutamento della coscienza sociale ed entrare nel costume e nella prassi dei rapporti genitoriali che, al momento della decisione di por fine alla convivenza, prima delle esasperazioni e delle rivendicazioni,.. i genitori chiedano preliminarmente l'aiuto di un mediatore familiare".

Poter intercettare l'ignoranza delle persone, dei genitori e ancora di molti avvocati, riguardo alla mediazione familiare, è per certo un argomento convincente per sostenere quanto sia opportuno l'avvio di iniziative di Informativa all'interno dei Tribunali.

Ma nelle osservazioni della dott.ssa Cattaneo cogliamo anche un'altro aspetto critico, molto critico, che ci riporta a quegli altri contesti in cui

incontrare la mediazione familiare, quei contesti , quei luoghi a cui ho fatto riferimento prima, i luoghi abitati dalla cura del benessere, dei legami e degli affetti. Ci segnala infatti quanto sarebbe auspicabile che l'informativa arrivasse alle persone prima del percorso giudiziario nelle aule del Tribunale, quanto sarebbe importante che i genitori preliminarmente conoscessero e potessero scegliere un percorso di mediazione.

Il pensiero sotteso è certamente quello che fa riferimento alla prevenzione del disagio di grandi e piccoli a seguito di separazione altamente conflittuale.

Spostiamoci quindi nei luoghi dove la prevenzione sta, o dovrebbe stare, di casa, negli altri luoghi dislocati sul territorio e che tanto si differenziano da un territorio all'altro dell'Italia, abitati dalla promozione del benessere e degli affetti delle persone : I Consultori pubblici o privati , i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri per le Famiglie.

Sicuramente questi contesti, in cui sarebbe possibile incontrare la mediazione familiare, in cui sarebbe auspicabile e forse anche sarebbe preferibile avviare quelle iniziative di informazione, in quell'ottica di prevenzione, questi contesti non sempre sono adeguati o preparati a sviluppare l'attività di informazione alla mediazione familiare.

Peraltro la disomogeneità dei Servizi pubblici e/o privati convenzionati sul territorio italiano certamente non aiuta a fare un ragionamento uniforme.

Indipendentemente dalle differenti esperienze e realtà locali, è però possibile fare alcune considerazioni legate alle specifiche finalità e alle attività dei diversi Servizi e Centri.

Partiamo dai Consultori Familiari

I Consultori Familiari sono strutture socio – sanitarie, pubbliche o private convenzionate dell'Azienda Sanitaria Locale, nate per rispondere ai vari bisogni della famiglia, della donna, della coppia, dell'infanzia e dell'adolescenza, istituiti per la promozione e la prevenzione nell'ambito della salute della donna e dell'età evolutiva.

Attività del Consultorio familiare sono:

- Informazioni e consulenze per la procreazione responsabile;
- Prescrizione contraccettivi orali e applicazione contraccettivi meccanici;
- Consulenza psico-sessuale;

- Informazione per la prevenzione dei rischi genetici e per il controllo della gravidanza a rischio;
- Informazioni sulla sterilità della coppia;
- Procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza..

Le attività ruotano prevalentemente intorno alla dimensione sanitaria e anche le attività informative riguardano quelle aree previste dalle finalità istitutive, in particolare per quanto riguarda i Consultori pubblici.

I Servizi Sociali dei Comuni, di zona o dei Municipi, ovviamente si differenziano in modo considerevole a seconda che facciano capo a una grande città o a un piccolo comune, e questo comporta che le attività previste possano limitarsi a quelle relative al bisogno sociale o che ci siano risorse per avviare interventi alle persone anche su un piano di prevenzione e quindi di informazione, rispetto alle differenti opportunità di sostegno sul territorio, tra le quali la mediazione familiare.

Altra considerazione può essere fatta rispetto ai Centri e Consultori del privato convenzionato per i quali, sempre in base alle risorse, è certamente possibile una maggiore flessibilità nelle attività offerte alle persone e alle famiglie, e tra le finalità è sempre compresa una importante funzione di fondamentale luogo informativo sul territorio. Spesso infatti tale funzione informativa per i cittadini sostituisce quel bisogno di informazione che i Servizi pubblici non riescono a soddisfare appieno.

Per concludere rispetto agli altri contesti adatti ad avviare una efficace informativa sulla mediazione familiare, meritano particolare attenzione I Centri per le Famiglie , della Regione Piemonte e della Regione Emilia Romagna.

Istituiti per il sostegno alla genitorialità e la cura dei legami familiari, secondo le Linee guida fissate dalla Regione Piemonte:

le azioni dei CpF sono rivolte alla promozione dell'agio e del benessere delle famiglie in relazione alle diverse fasi del ciclo di vita e alle attività della vita quotidiana.

I servizi offerti dal Centro prestano particolare attenzione alle famiglie che per svariati motivi attraversano le fasi critiche del ciclo di vita come separazione/divorzio, crisi della coppia, nascita di un figlio disabile ...

tra le attività comprendono eventi di sensibilizzazione e di informazione su tematiche di interesse per i genitori, sui temi dell'educazione e dei rapporti intergenerazionali,
tra cui:

Serate/momenti informativi rivolte ai genitori e alle famiglie
Sportelli informativi
Promozione, presenza ad iniziative /eventi organizzati sul territorio a scopo informativo/sensibilizzazione
Laboratori informativi, di sensibilizzazione e formativi nelle scuole

Secondo le Linee guida della Regione Emilia Romagna dell'aprile 2015, le finalità dei CpF afferiscono a tre aree di attività principali, delle quali la prima è l'area dell'informazione, alla quale segue l' area del sostegno alle competenze genitoriali e l' area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.

Il lavoro informativo è parte fondamentale ed imprescindibile dell'attività dei CpF. Obiettivo prioritario è assicurare alle famiglie un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana ed alla conoscenza delle opportunità che offre il territorio.

Scorrendo le Linee guida dei Centri per le Famiglie, risulta evidente che le finalità individuate per questi Centri perfettamente si adattano a poter essere individuati come i contesti più corretti e adeguati per collocare una efficace informativa sulla mediazione familiare, nei quali il sostegno alla famiglia parte proprio dall'informare le persone delle opportunità del territorio.

Aver individuato alcuni contesti preferibili ad altri, per avviare un'attività informativa sulla mediazione familiare, non ci aiuta però a migliorare in modo significativo l'altro problema che , come mediatori, ci poniamo da tempo e cioè:

come far arrivare al maggior numero di persone questa informativa?

Continuiamo da molti anni ad inseguire la necessità di diffondere la cultura della mediazione, ci impegniamo molto in questo senso perchè siamo convinti che la cultura si costruisca attraverso la conoscenza e siamo qui oggi a discuterne, perchè crediamo che sia importante fare un cambio di passo.

Per cercare di operare una accelerazione nella direzione di promuovere la mediazione familiare, nel 2018 sono stati presentati alcuni Disegni di Legge, dei quali alcuni ben noti , che hanno permesso un acceso confronto e dibattito e condotto la F.I.A.Me.F. , la nostra Federazione di Associazioni di Mediatori, a esprimersi in merito alla possibile obbligatorietà del primo colloquio informativo sulla mediazione familiare.

Susanna Raimondi
Convegno S.I.Me.F. 24-25 gennaio 2020

Come tutti sappiamo il confronto su questi DDL si è fermato, ma la questione resta aperta.

L'obbligatorietà dell'informativa sulla mediazione è da ritenere solo una possibilità o forse anche una opportunità e una occasione di diffusione di conoscenza?

Per cambiare la coscienza sociale, noi mediatori familiari dobbiamo metterci in attesa di un altro DDL?

o sperare che Pubblicità Progresso

servizio della crescita civile e sociale del nostro Paese..il cui intento è contribuire, attraverso campagne televisive, editoriali e digitali, a progetti di comunicazione sociale per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi civili, culturali ed educativi della nostra comunità..

ci offra una chance di visibilità?

In fondo anche per noi mediatori familiari, con le parole di Pubblicità Progresso

La nostra speranza è favorire la nascita di comportamenti virtuosi orientati alla crescita del bene comune.

Grazie per l'attenzione.